

Per una Mostra Colombiana e Americana

Nota del socio prof. A. A. MICHIELI

L'Archivio di Stato e la Biblioteca Estense di Modena, rispettivamente diretti dai Signori Dott. Carlo Montagnani e Dott. Domenico Fava, hanno voluto « prendere parte alla celebrazione dell'anniversario della scoperta dell'America, proclamato dal 1925 solennità civile, con una mostra di documenti e di antiche edizioni che contengono notevoli testimonianze sia intorno alla gloriosa impresa, dovuta all'ardimento e alla tenacia di Cristoforo Colombo, sia riguardo agli altri viaggi di esplorazione, compiuti in gran parte da navigatori italiani, che aprirono il Nuovo Mondo alla conoscenza dell'Europa ». Di quella ispirata e bellissima mostra uscì ora un denso Catalogo, edito dalla Società Tipografica Modenese, per cura degli ideatori stessi della mostra, che ben mettono in luce nelle sue pagine come gli svariati documenti manoscritti o a stampa che si riferiscono alle scoperte geografiche dei secoli XV e XVI e sono conservati in Modena « debbano la loro esistenza al grande interesse manifestato in ogni tempo dai Principi Estensi e dalla Corte di Ferrara per i più importanti problemi e avvenimenti di carattere scientifico e culturale ». Nei documenti mss. lettere, relazioni, rapporti, conservati nel R. Archivio di Stato, troviamo un'eco immediata della profonda emozione che la scoperta dell'America e in genere delle nuove terre transoceaniche destò negli ambienti più colti d'Italia, e in ispecial modo nella Corte estense che per opera dei Duchi Borso ed Ercole I aveva creato nel loro palazzo un vero e magnifico centro di studi. Appena corse la nuova del grande evento (ed essa pervenne a Modena da Milano, per mezzo di una relazione inviata da Barcellona all'Ambasciatore Spagnuolo presso la Corte di Lodovico il Moro), il Duca Ercole ordinava al proprio residente in Milano

Giacomo Frotti di trasmettergli con la maggiore sollecitudine tutti i particolari che riuscisse a raccogliere in argomento e subito si adoperò, per quanto invano, ad ottenere da Firenze le carte di Paolo dal Pozzo Toscanelli, onde constatare « se le isole segnalate dal grande cosmografo fiorentino si potevano identificare con quelle trovate da Colombo ». Altri preziosi carteggi della mostra contengono svariate notizie sui viaggi dei portoghesi nel Brasile, sull'impresa del Cortes, sul grande viaggio di Magellano, sulle esplorazioni francesi ed inglesi del Nord-America e sulla parte invero grande, svolta in esse dai nostri Caboto, e infine sulle gesta dei filibustieri spagnuoli nel Perù e nel Cile. Notevole fra i documenti di tal serie la « lettera inviata al Duca il 16 ottobre 1501 da Alberto Cantino, un italiano dimorante a Lisbona, intorno ai viaggi e alle scoperte compiute dai Portoghesi nel Labrador durante il 1500 » anche per il fatto che dallo stesso Cantino fu fatto eseguire il planisfero manoscritto, oggi conservato nell'Estense, da lui portato in Italia, pel Duca, da Lisbona, che fu delineato non più tardi dell'autunno del 1502, cioè quando era sfata composta una sola carta del Nuovo Mondo, quella di Juan de la Cosa, che ha la data del 1500.

In tutti questi rapporti diretti o incidentali sulle scoperte geografiche, mancano quasi del tutto le notizie sulla vita e i precedenti dei maggiori navigatori e ben si sa come in quei tempi interessassero di più le imprese che chi le faceva, quando, come nel caso di Colombo, i suoi primi biografi (ad esempio il figlio suo Fernando e Bartolomeo di Las Casas) facevano anzi di tutto per occultare le sue modeste origini « cercando di riattaccare la sua discendenza a quella dei due grandi ammiragli francesi, vissuti nella seconda metà del Quattrocento, i quali nei documenti dell'epoca portano lo stesso nome dello scopritore dell'America, senza che sia esistito alcun rapporto di parentela con lui ». Copiose abbastanza sono invece le testimonianze biografiche su Colombo e sugli altri maggiori suoi predecessori e seguaci per entro ai libri a stampa, libri di cui la Estense è riccamente provvista e in certi casi religiosa e vigile depositaria. Fra le opere in essa conservate ed esposte nella suddetta Mostra figurano anche la rarissima edizione della prima versione latina della relazione che lo stesso Genovese diede del suo viaggio appena dieci mesi dopo dacchè l'aveva com-

piuto (Roma, Planneck, 1493, in-4°. E' la famosa lettera al Sanchez). Un altro prezioso gruppo di volumi è rappresentato da quelli che contengono carte e planisferi in cui fu per le prime volte delineato il nuovo continente o le varie terre scoperte coi famosi viaggi del Vespucci, del Verrazzano, dei due Caboto, del De Balboa e di Ferdinando Magellano. Tali la *Margarita Philosophica* del Reisch del 1517, i *Rudimenta Casmographica* dell'Honter del 1548, *L'arte del Navegar* del 1554, e la già ricordata e pregevolissima *Carta da navegar per le isole novamente trovate in la parte de l'India*, manoscritto membranaceo del 1502, miniato, alto mt. 2,19 e largo 1,05 eseguita, come si disse, in Portogallo per ordine e cura del Cantino, corrispondente del Duca Ercole I e giunta in Modena nell'anno stesso. A p. 55-56 del Catalogo il Fava ne dà un'esatta descrizione e da esso si desume che l'ignoto autore rappresentò in un planisfero su due rose a sedici venti il profilo dell'intero continente americano, con la solita *raya* di Alessandro VI, e le coste del Venezuela, delle Guiane e del Brasile fino al Tropico del Capricorno. Al nord del Tropico del Cancro, disposte dall'ovest in est, vi figurano le Piccole e le Grandi Antille, con l'indicazione scritta: « Has Antillas del Rey de Castella descubiertas por Colombo almirante que est de las aquales ditas ilhas se descubriron por mandado da muy alto y poderoso prencipe don Fernando rey de Castela ». Dell'America Settentrionale non sono segnati che pochi tratti, e cioè la Florida al nord-ovest di Cuba e una parte degli attuali Stati Uniti. All'altezza della Gran Bretagna, poco ad oriente della sezione superiore della *raya*, si trova un'altra terra intitolata *Tierra del rey de Portugall*, con su dipinti dei grandi alberi e la seguente dicitura: « Esta terra he descoberto per mandato do muy alto excellentissimo prencipe rey dom Manuell rey de Portugall a qual descobrio Gaspar de Corte Real... », che forse allude alla scoperta del Labrador. Infine a nord-est è delineata la parte sud della Groenlandia, con grandi fiordi, e una leggenda simile alla precedente, ma con in più e di diverso le parole: « Esta terra... ecc. a qual se cree ser esta a ponta d'Asia ». Il documento è quindi testimonianza fedele delle idee e delle conoscenze che si avevano sulle « isole novamente trovate in la parte de l'India » verso il 1502 ed anche per questo ha un'importanza e un interesse di prim'ordine.

Sia nell'elenco dei mss. come in quello dei libri a stampa o delle carte modenesi vi sarebbero da rilevare altre « preziosità e curiosità », ma questo mio breve *excursus* credo che basti per dimostrare l'importanza che possono avere, quando siano parimenti ben predisposte, le Mostre sul tipo di questa e per attirare l'attenzione degli studiosi sul volume, piccolo di mole ma denso d'interesse, che la illustra e la ricorda.

Febbraio, 1926.
